



LA CARD IDROCARBURI E' A RISCHIO

Il ricco Veneto si è messo di traverso con la complicità del Tar Lazio

DI GIUSEPPE BALENA

» È stato bello finché è durato, ma è durato poco. La card idrocarburi per i lucani è già a rischio. La certezza di avere una compensazione economica come contropartita allo sfruttamento petrolifero del territorio è già diventata un'illusione o quasi.

LA SENTENZA DEL TAR LAZIO

A rimettere nuovamente tutto in discussione ci ha pensato il tribunale amministrativo del Lazio che si è pronunciato nel merito del ricorso presentato dalla Regione Veneto contro i Ministri dell'Economia e delle finanze e dello Sviluppo Economico per la mancata inclusione delle regioni interessate all'attività di rigassificazione nel riparto dei fondi per il riconoscimento delle somme; la destinazione del fondo inizialmente era prevista solo per i residenti nel territorio delle province o dei comuni interessati dalle attività di estrazione

in proporzione alle relative produzioni di idrocarburi. Così, dopo interminabili file presso gli sportelli postali per l'attivazione delle card, ora che le stesse facevano capolino nei portafogli sempre più vuoti dei lucani, tutto sembrerebbe nuovamente incagliato tra le pieghe dei cavilli della giustizia amministrativa. Proprio ora che in molti si chiedevano: "quando arriveranno gli altri soldi?".

Il ricco Veneto si è messo di traverso. In verità il Tar del Lazio, già nel luglio scorso, si era pronunciato accogliendo l'istanza cautelare della stessa Regione Veneto che chiedeva la sospensiva. In quell'occasione i lucani si salvarono in virtù dell'appello promosso dal ministero dello Sviluppo economico al Consiglio di Stato che, a sua volta, respinse l'istanza di primo grado del Tar del Lazio, salvando tutti gli atti posti in essere dal ministero.

E ORA CHE SUCCUDE?

Che cosa succederà questa volta? I 310mila patentati lucani potrebbero rimanere a secco e, forse, a piedi se spiarono di far rifornimento con la prossima trince di ricarica delle card. Nella ripartizione del fondo, secondo i criteri fissati nella sentenza del Tar del Lazio, infatti la Basilicata dovrebbe cedere al Veneto buona parte della dotazione finanziaria prevista e l'ammontare complessivo si ridurrebbe così a soli circa 18 milioni di euro. Questa somma, ripartita tra i residenti patentati lucani aventi diritto, comporterebbe l'erogazione di un bonus di certo inferiore ai 50 euro. La dotazione di circa 24 milioni, diviso tra la popolazione veneta, molto più numerosa di quella lucana, porterebbe a una somma inferiore ai 30 euro per beneficiario e quindi sarebbe attribuita direttamente alla Regione. Insomma tanto rumore per nulla. Una questione di principio e campanilistica, forse a sfondo leghista. Oltretutto il Tar del Lazio si è spinto in un'interpretazione alquanto discutibile, paragonando la produzione d'idrocarburi a quella di rigassificazione; quest'ultima non è un processo produttivo, ma un'attività che consiste esclusivamente nella trasformazione degli idrocarburi dallo stato fisico a quello gassoso. In sostanza ora il bonus per i lucani potrebbe scendere addirittura a 40 euro; se, però, do-



vesse scendere sotto la soglia fatidica di 30 euro, allora addio bonus card. A questo punto, dunque, la via da seguire non è tanto la rincorsa a contributi una tantum, come nel caso del bonus, ma l'accelera-

zione sull'articolo 16 del "decreto liberalizzazioni" e, quindi, la fissazione delle maggiori entrate che derivano dalle estrazioni petrolifere e come destinare una parte di queste a progetti per la crescita dei territori.

A quel punto bisogna sperare che il Veneto non si metta nuovamente di traverso, anche perché come dice un vecchio adagio da quelle parti: "Chi cerca di fare la buca per gli altri, se la scava per sé".



DI GIUSEPPE BALENA

PAPALEO E L'ORO NERO

Testimonial Eni dopo il finanziamento per Basilicata coast to coast

» "Riparti con Eni. Se non partiamo così quando ripartiamo?". Si presenta così il nuovo spot dell'Eni che da qualche giorno gira in heavy rotation in radio e in tv. Tutti i quotidiani hanno almeno una pagina dedicata. L'iniziativa della società petrolifera si estenderà dal 16 giugno al 2 settembre e permetterà, durante il week end, di fare rifornimento eccezionalmente a 1,60 euro al litro per la benzina e 1,50 per il gasolio per tutti i consumatori che adotteranno la modalità iperself. Prima sorpresa: non tutte le stazioni di servizio aderiranno alla promozione.

IL TESTIMONIAL AD HOC

Seconda sorpresa: l'uomo immagine dello spot è il lucano Rocco Papaleo. Non è una novità e, forse, non è solo un caso. La memoria corre a qualche mese fa, ossia alla telepromozione dell'Eni della durata di due minuti; la società era main sponsor dell'ultima edizione del Festival di Sanremo presentata proprio da Papaleo. La reclame è andata in onda poco prima che apparisse il predicatore Celentano al costo di un milione e settantamila euro. Ancora l'Eni, ancora Rocco Papaleo. Allora tutto sembra ricomporsi come in un puzzle. Lo stesso comico e regista lucano si è autodefinito in occasione del premio conferito dalla sezione locale del Rotary di Poten-

za come un giacimento petrolifero, augurando la stessa fortuna alla Basilicata. Tutto torna. Il Rocco nostrano è diventato, di fatto, sponsor ufficiale dell'Eni e, indirettamente, delle estrazioni petrolifere. "Business is business", gli affari sono affari direbbero gli anglosassoni. In verità il viziato petrolifero ha sempre accompagnato il regista del fortunato film commedia "Basilicata coast to coast" che era stato finanziato dalla Total per 200mila euro. Proprio Total ed Eni sono le due compagnie petrolifere più attive sul territorio lucano nelle attività estrattive.

CHI VINCE E CHI PERDE

La trovata pubblicitaria, però, ora potrebbe finire davanti all'Antitrust e forse nelle aule dei tribunali con l'accusa di dumping, ovvero quella procedura di vendita a un prezzo inferiore con la conseguenza di ingenerare una concorrenza sleale in questo caso tra le compagnie petrolifere. Certo, la trovata dell'Eni potrebbe dare una boccata d'ossigeno agli italiani che negli ultimi mesi hanno assistito a un'impennata esagerata del prezzo alla pompa della benzina. Su un pieno di 50 litri il risparmio potrebbe essere di 10 euro; per un pieno di un autotreno si spenderebbero 110 euro in meno. Di riflesso, inoltre, si potrebbe generare un ritocco a ribasso anche da parte dei concorrenti dell'E-

ni. Nel frattempo migliaia di gestori di piccole pompe di benzina chiudono i loro impianti per debiti. Stranamente, intanto, da youtube è scomparso il video con la conferenza stampa di lancio dell'iniziativa capeggiata dall'amministratore delegato della società Paolo Scaroni. Il manager ha sottolineato come questo sconto sia in realtà una perdita per l'azienda: "Ogni litro che sarà venduto in più ci causerà una perdita, ma noi lo consideriamo un investimento reputazionale e commerciale". Anche questa è pubblicità. Va, però, ricordato che l'80% del petrolio estratto in Italia proviene dalla Basilicata che riceve un misero 7% di royalties; il guadagno, dunque, ancor prima che alla pompa è all'estrazione. Parlare di perdite, dunque, forse è eccessivo. L'attore lucano, invece, ha dichiarato: "Per me questa esperienza è stata una scoperta e un onore. Quando ho ricevuto la proposta - ha detto Papaleo - ci ho fatto dei pensieri, ma nemmeno troppo lunghi, perché in questo momento difficile per il paese in cui c'è molta tristezza in giro ho deciso di aderire". Il Papaleo salvatore della patria in chiusura dello spot annuncia: "Diamo un passaggio agli italiani". Sì, ma per andare dove? Forse è solo una gag comica, anche perché in una recente intervista ha ammesso candidamente di non avere neanche l'automobile. L'uomo giusto per sponsorizzare l'Eni...